# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 300 — VENERDÌ 27 OTTOBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

## L'Inghilterra all'Esposizione di Torino.

*(Nostra corrispondenza)*

Torino, 25 Ottobre

Nella esposizione dei prodotti dell'Inghilterra spicca dovunque il carattere di una nazione ricca e seria, la quale, anche nelle manifestazioni del lusso, si mantiene aliena da qualunque apparenza di fasto e, pratica più, nella vita più intima unisce al lusso la comodità. E lo vediamo senz'altro nel riparto della mobilia ed anche in quelli delle mode, degli abbigliamenti femminili.

Le camere, le sale da pranzo che ci si presentano, i salotti da conversazione, quelli *da mattina*, anche ampi, non sono forniti di molti mobili; ma questi sono così bene ideati ed eseguiti da servire largamente all'uso cui sono destinati gli ambienti, e le loro linee semplici invitano alla quiete, all'intimità.

La buon'arte però non vi è trascurata e, fra gli altri, ne porgono un esempio due salotti coi soffitti a riquadri in legno chiaro e coi rivestimenti delle pareti e i mobili in quercia, tutti scolpiti, uno in istile del secolo XVI.o e l'altro del secolo XVIII.o, in parte mantenuti originali e in parte adattati all'uso moderno.

■

Il buon gusto degli abbigliamenti femminili, ricchi per stoffe, per modernità, ma di una moda sobria, senza esagerazioni di linee che tendono piuttosto a deformare che ad ingentilire i profili, senza eccessive scollacciature, è dimostrato in tre bellissimi diorami *animati* da moltissime *figure*: signore, signori di età diverse, e ragazzi.

Da una parte siamo in una sera d'estate, sulla coperta d'un piroscafo vagamente illuminato con palloncini di vari colori per una gita sul Tamigi.

Dall'altra nel salotto di un teatro dove spettatori e spettatrici, uscendo dai rispettivi palchi, s'intrattengono in conversazione fra un atto e l'altro dello spettacolo; e nel mezzo in una bella campagna dopo una caccia che a giudicare dai molti animali giacenti morti sul suolo e dai visi sorridenti dei cacciatori e delle cacciatrici, fu certamente fortunata. In una grande vetrina poi molte *signore* vestono abiti di velluto in cotone per chiamare l'attenzione del visitatore sull'eleganza che può raggiungere questo tessuto che ormai gareggia con vantaggio con quelli di seta.

■

Non ci allontaneremo dai diorami figurati senza fermarci davanti ai sei dell'*industria della lana* i quali ci conducono dall'*allevamento delle pecore*, alla *scelta della lana* alla *cardatura*, alla *filatura*, alla *tessitura* ed alla *tintura*. Sono tutti con figure al naturale sul davanti e, ove occorre, con macchine, utensili veri; e la verità va confondendosi nel primo colle pecore, coi loro guardiani dipinti in una prospettiva di vasta campagna, e negli altri con operai, macchine ecc. dipinti invece nel prolungamento prospettivo dei magazzini, delle officine i quali così appariscono vastissimi e pieni di vita.

Della ricchezza delle industrie, delle manifatture per cui è rinomata l'Inghilterra, sono numerosissimi e svariatissimi i prodotti esposti, con esemplari, modelli, illustrati da descrizioni, da prospetti statistici. Dell'industria tessile, oltre alle biancherie, alle stoffe di seta, di cotone, di lana, di tappeti ecc., noterò quelle *stampate* per vestiti, per parati da stanze, principalissimo fra le quali ultime il *linoleum*, composto essenzialmente di cotone *gazzato*, olio di lino bollito, resina e polvere di Sughero. Per dimostrare la sua durevolezza, la impermeabilità, ne furono coperti i pavimenti di tutto l'edificio della Mostra e si vede oggi nello stesso stato nel quale fu messo in opera al principio dell'esposizione, nonostante le frequenti lavature e la gran quantità di persone che vi passarono e vi passano sopra.

■

L'industrie che costituiscono per l'Inghilterra un'assoluta specialità sono quelle delle porcellane e dei cristalli. Nel recarmi però nelle relative sale ci tratterremo ad osservare le belle fotografie, i chiarissimi ingrandimenti e con particolare attenzione le copie di quadri, riproducendone i colori con una modificazione al comune procedimento della fotoincisione.

Dei cristalli sono molto eleganti per forma certi vasi foggiati a fiori, a foglie vagamente intrecciate, e di una tinta leggermente colorata in celeste-cangiante come di madreperla trasparente.

In altra parte risplende la luce iridescente e riflessa dei riflessi vari di cristallo bianco, molto spesso ma tersissimo, tutto inciso e faccettato a svariati disegni.

Ma la maggiore attenzione è attratta dai cristalli-cammeo e dalle porcellane.

Dei primi presenta un bell'esempio una delle poche riproduzioni del vaso *Portland*. E' un vaso cinerario alto più di 10 centimetri, trovato in un sarcofago nei dintorni di Roma, eseguendo alcuni scavi circa 300 anni sono, e dapprima di proprietà della famiglia Barberini di Roma e, quando ne venne dispersa la ricchissima collezione di oggetti d'arte, passato in Inghilterra e poi comperato per L. 25000 dai duchi Portland dei quali ebbe il nome, e da essi finalmente ceduto al Museo Britannico.

Nel suo contorno, su un fondo azzurro molto carico, quasi nero, sono effigiate in rilievo e d'un colore bianco latteo quattro scene di una pietosa storia d'amore, di cui vedesi sia stata eroina Lucilla, la figlia di Marco Aurelio; ciò che farebbe risalire la sua fabbricazione all'anno 200 circa dell'era volgare. Era ignoto il modo con cui si erano potuti ottenere i due colori del fondo e dei disegni come su due strati di una stessa pietra o di uno stesso cristallo, e forse nessuno si curò di scoprirlo. Soltanto nel 1796 l'industriale J. Wedgwood, specialista nell'arte vetraria, lo fece oggetto di accurati studi, di ricerche e dopo quattro anni vi riuscì, saldando strettamente insieme due lastre di cristallo di colori diversi in modo da farne un tutto quasi fuso insieme, ed incidendo quindi quella superiore secondo i contorni del disegno per asportare tutte le parti inutili, così che il disegno stesso risultasse in alto rilievo sulla lastra sottostante.

Il vaso venne riprodotto nel limitato numero di 24 esemplari; e poche altre riproduzioni si fecero in seguito. Nella mostra attuale ne vediamo uno solo; ma però eseguiti collo stesso sistema sono altri oggetti, tra i quali ammiratissimi alcuni piatti decorativi nei quali risaltano su fondo nero bianche scene della mitologia di correttissimo e morbido veri disegni, quadretti di ottima fattura.

La difficoltà che presenta e il tempo e l'abilità artistica che richiede l'esecuzione di questi lavori ne elevano giustamente il prezzo, e difatti per uno dei piatti esso varia dalle due alle tremila lire.

■

In qualche modo simili ai precedenti per avere le figure, i disegni bianchi su fondi azzurri di tutte le gradazioni, ma differenti per fattura sono altri oggetti, principalissimi i vasi del fabbricante detti *Etruria* perchè nelle forme, nei disegni, nelle figure che vi sono rappresentate imitano quelli degli antichi Etruschi, dei Greci, dei Romani.

In alcune porcellane mederne, tutte molto ricche per egregia fattura, per squisiti disegni di figure, di fiori, di ornati, di paesaggi, vere miniature di valenti artisti, per le fine dorature, sono rimarchevoli certi contrasti di colori di ottimo gusto. In generale però sono preferiti pochi e semplici disegni di colori vivi su fondi scuri; e si notano, fra altri, certi servizi da tè e da caffè e fiori con steli e foglie dorate su fondi scuri di varie tinte, il cui fabbricante volle dimostrare l'eccellenza della sua industria con una gigantesca teiera verde carico con margherite bianche, la quale conterrà oltre 200 tazze dell'aromatica bevanda.

Del tutto speciali poi sono le porcellane a gran fuoco, nelle quali, dopo lunghi studi e innumerevoli prove, si sono potuti ottenere i colori e la lucentezza per cui furono sempre famosi gli antichi vasi della China. Sono di colori diversi, come giallo-arancio, azzurro di varie gradazioni, verde pisello, ma specialmente rosso sangue di bue, rosso infiammato, fior di pesca, a minuti disegni indeterminati come in certi mosaici, ma i più rimarchevoli a tinta unita con sfumature in tutti i sensi, in tutte le gradazioni, che presentano effetti differenti a seconda del punto da cui si guardano e dal diverso modo con cui la luce vi cade sopra.

Questi bellissimi effetti sono ottenuti con impasti speciali e con speciali cotture, ma non con disegni determinati; per cui è soltanto un caso che, si può dire, non si verifica mai, se due vasi riescono perfettamente uguali fra loro. Essi non sono quindi *riproducibili* se non nella forma e ciascuno viene a costituire una *rarità* che ne aumenta evidentemente il valore. Il loro prezzo infatti è elevatissimo; bastando che uno sia alto da 10 a 15 centimetri per salire ad oltre L. 100.

■

Dalle porcellane passiamo ai libri. In una delle maggiori sale sono raccolte in gran quantità opere pubblicate dai migliori editori e artistiche e forti legature di libri, di album; in una minore poi quelle speciali della *Stamperia Universitaria di Oxford*. Fondata questa nel 1468, la sua vita rigogliosa incominciò soltanto nel 1585 per il favore accordatole dal duca di Leicester, il favorito della regina Elisabetta; e da allora i suoi progressi furono tali che nel 1670 potè impiantare una cartiera propria e nel 1686 la prima fonderia di caratteri in Inghilterra.

Fra le importanti pubblicazioni per cui va famosa, notiamo, a titolo di curiosità per il gran numero di tirature, il *Libro di preghiere* e le *Bibbie*, delle quali fa edizioni in diverse lingue anche in *copto* e in *greco*. La loro tiratura andò gradatamente così aumentando, che da un numero limitato di copie del 1675, quando se ne cominciò la pubblicazione, salì da ultimo ad un milione e mezzo per il *Libro* ed a poco meno per le *Bibbie*.

■

Non si può da ultimo omettere un cenno sulla importanza del ramo *Agricoltura*, che si manifesta nella quantità e varietà di macchine agricole esposte e nei numerosi campioni dei diversi prodotti, nei prospetti statistici, nelle relazioni stampate, nelle fotografie. Principale fra queste sono quelle che riflettono l'allevamento dei cavalli, dei bovini ed ovini in genere, e delle varie famiglie di grossi maiali a cui sono dedicate cure speciali.

*M.*

# Cronaca Provinciale

### FLAIBANO

**Il comune farà da sè**
**per l'acqua potabile**

(I.) Domenica fu tenuta un'importante seduta consigliare per trattare principalmente l'oggetto riguardante la provvista di acqua potabile in questo comune. Dopo lunga ed animata discussione, il consiglio, con voti 13 su 14, deliberò di regolare il pozzo attuale, con la costruzione della canna in cemento ed estrarne l'acqua con pompa od altri mezzi meccanici azionati da motore elettrico. A tal uopo vennero esaminate le proposte impegnative di alcune Ditte, le quali si assumerebbero l'esecuzione di tutte le opere necessarie.

Deliberò inoltre di trivellare il pozzo esistente, per dar uscita alle sorgenti più basse allorquando si verificasse una siccità come nel 1908.

In tal modo il pozzo verrebbe chiuso ermeticamente, e l'acqua non potrebbe venir inquinata.

La spesa si aggira sulle 10 mila ed eventualmente l'acqua si potrà condurre tubulata nelle contrade e nelle case, valutandone la quantità estraibile in litri 6000 all'ora. Siamo dunque ben lungi dalle 103 mila lire che il Comune dovrebbe esborsare per l'acquedotto del Rio Gelato; ed in ogni caso avremo un'acqua meno.... salata e molto più gelata.

Il Consiglio, perciò, deliberò di contrarre un prestito favore in base alla legge 25 giugno 1911.

Anche il comune di Sedegliano, pensa a provvedersi dell'acqua del sottosuolo e sta per costruire un pozzo a trivelazione con un gruppo idro-elettrico, seguendo l'esempio di tanti comuni della bassa ed alta Italia fra i quali principalissimo Milano.

**Qualcosa sul Consorzio Ledra**

A proposito di Consorzi, il consiglio, sentite le proteste di alcuni consiglieri, deliberò di far pratiche presso la direzione del consorzio Ledra, affinchè questa si ricordi che anche il comune di S. Odorico paga L. 1697.07 annue ed ha diritto d'aver l'acqua costante nel suo canale; mentre dall'agosto passato l'acqua mancò ad intermittenze anche per una buona metà del tempo, e non già per essere stata adoperata per l'irrigrzione, ma per altre cause sulle quali discorreremo a suo tempo.

Il consiglio inoltre deliberò di insistere presso il consorzio Ledra, onde l'asciutta dei canali avvenga in marzo e non in maggio; quando fervono i lavori campestri, ed il caldo fa imputridire quel po' d'acqua che rimane nei canali.

### BUIA

**Una fanciulletta disgrazieta**

(Car) Ieri mattina la fanciulla Cesira Prizzo di Domenico d'anni 7 di Ursinis Grande, nello scendere correndo, appena alzata dal letto, le scale, inciampò e andò a battere la testa contro lo spigolo d'una porta. La povera piccina fu raccolta priva di sensi. Chiamato d'urgenza il medico dottor Colussi, dopo una visita sommaria, ordinò bagni con disinfettanti. Oggi però la madre vedendo che la ragazzina peggiorava continuamente, verso le 4 pom. portò la Cesira nella farmacia Marangoni e la rifece visitare dal dott. Venchiarutti essendo il Colussi assente. Il dott. Venchiarutti trovò la fanciulla aggravata e fu costretto a dare alla paziente quindici punti di sutura, perchè aveva riportato un lungo taglio longitudinale al cuoio capelluto.

### SAN VITO AL TAGLIAMENTO

**Accidente di vettura.** — Iersera una carrozza, trainata da 2 cavalli, conduceva a Cordovado la signora Pirona, accompagnata dalla cameriera e dalla domestica. Vicino alla frazione di Gleris, sortì dall'asse una ruota per la perdita della buccola, e la carrozza si capovolse, facendo balzare da questa la signora e le due donne di servizio. Il cocchiere fu presto a fermare i cavalli. Tutti rimasero incolumi. Con altra carrozza, la signora e le domestiche passarono a Cordovado.

**Evviva l'allegria.** — Ieri, una ventina di coscritti si riunirono alla Trattoria «Alla Stella» per una cena d'addio al paese perchè chiamati sotto le armi, vi fu vera allegria, e si finì col ballo.

### FELETTO UMBERTO

**Gli interessi del Comune.** — Domenica, 29, il Consiglio è chiamato a pronunciarsi su diveri oggetti di vitale importanza per il nostro comune sia dal lato finanziario, che dal lato economico ed intellettuale; cioè cito: la tramvia elettrica, l'acquedotto, la istituzione delle classi quarta e quinta elementare, le scuole seralf, la scuola di disegno. Speriamo che le benefiche iniziative del nostro Sindaco approdino in porto, e che i nostri figli, prima di emigrare, nella lo adolescenza, sieno istruiti almeno negli elementi del disegno.

Anche il tanto discusso sussidio alla Tramvia elettrica Udine-Feletto-Tricesimo è nell'interesse del Comune di accordarlo. Tutte le arterie di viabilità, ed in ispecie quelle tramviarie, portano gradatamente un grande sviluppo commerciale ed agricolo ai fortunati paesi per dove le linee passano.

**Arrosto di un prepotente.** — *Dal nosdro solerte e bravo vice-brigadiere Arturo Barolo, ieri sera alle 22 fu arrestato il pregiudicato Querino Cocolo per ubbriachezza. Egli all'invito di seguire la benemerita in Caserma, rivolse oltraggiose parole al brigadiere. Tradotto in caserma, gli fu trovato indosso un cortello.*

*Oggi fu passato alle carceri di Udine. Il Coccolo è un assiduo delle medesime. Pochi giorni sono voleva cacciare fuori di casa un suo vecchio zio. In aiuto di questi, accorse un suo fratello; ma il Querino gli si avventò contro. Ruzzolarone ambidue per terra, lacerandosi le vesti, e graffiandoci vicendevolmente.*

*— Ieri, pure per opera dello stesso vice-brigadiere, tre giovinotti del paese furono messi in contravvenzione per caccia abusiva.*

### SAN DANIELE

**Per la nomina del Chirurgo.**

Ieri è scaduto il termine per il concorso al posto di sanitario della seconda condotta medico-chirurgica che nostro ospitale civile.

I concorrenti — se non sono male informato — sarebbero una trentina, alcuni dei quali con requisiti davvero serii e degni di considerazione. Corse voce che qualche aspirante, approfittando di aderenze ed appoggi di persone ed autorità influenti, si sia di già adoperato presso amici del paese e presso qualche consigliere per accapararsi validi appoggi ed ottenere la nomina. Può darsi che sieno mere supposizioni. Ad ogni modo, io crederei di mancare al mio dovere, se non segnalassi alla pubblica attenzione tali voci, anche per mettere in guardia il Consiglio Comunale, contro eventuali sorprese.

La nomina del secondo sanitario e chirurgo del civico ospitale assume di fronte al paese, un'importanza eccezionale; ed i criterii a cui debbono ispirarsi i signori Consiglieri, a mio parere, debbono essere quelli di provvedere ai reali bisogni del paese, non quelli di compiacere ai desideri di questo e quel concorrente, prestando troppo compiacente orecchio alla raccomandazioni di persone più o meno amiche, più o meno influenti.

Qui è alla salute pubblica a cui serenamente e passionatamente si deve pensare, al decoro del nostro ospitale; e quindi il voto dev'essere dato a colui che risulterà il più meritevole per titoli reali e per servizii provati.

**L'orario del tram.** — I lagni per l'orario invernale della Tramvia sono generali, sebbene sieno stati fissati cinque treni giornalieri invece di quattro. Quello della mattina, che parte da qui alle 6.50 non dà modo di trovare coincidenza con nessun treno del mattino partente da Udine. Quello delle 11.59 (precisione cronometrica!) porta via i passeggeri specie nei giorni di mercato — che farebbero colazione a S. Daniele Quello delle 15.4 arrivando a Udine verso le 16.30 lascia appena tre quarti d'ora di tempo a riprendere quello che riparte per S. Daniele alle 17 e venticinque; insomma l'orario pare fatto apposta per nuocare all'interesse del nostro paese, il quale, more solito, è calcolato dalla Società Veneta come quantità trascurabile.

**Cadendo da un carro.** — Tornava ieri, verso le 15, a S. Eliseo, sopra un carro di panocchie, certo Toniutti Domenico, detto Facchin, seduto sopra un manipolo di paglia. Per uno sbalzo del carro, il manipolo scivolò da una parte, ed il Toniutti cadde dal carro, battè la testa sui sassi della strada e riportò una ferita al cuoio capelluto, lunga oltre un decimetro, nella regione occipitale. Accompagnato a casa dal figlio, fu prontamente curato dal dott. Bocuzzi, che gli praticò una ventina di punti di sutura. Ne avrà per una ventina di giorni.

**Il mercato al 31 ottobre.** — Il mercato di mercoledì prossimo 1.o novembre, cadendo in giorno festivo, viene anticipato (così un avviso dell'on. sindaco) al martedì precedente, 31 ottobre andante.

### FORNI AVOLTRI

**L'arancio fiorisce.** — Nel Municipio di Forni Avoltri, avanti il sig. Samassa Sindaco si unirono in matrimonio il simpatico giovane Batistino De Cellia agente in Comercio da Timau con la signorina Giuseppina Tolazzi figlia del Compianto Michele Tolazzi Cellina. Furono quali testimoni il sig. Pietro De Cillia ed il sig. Pietro Foraboschi maestri. Alla coppia gentile, auguri.

### PASIAN SCHIAVONESCO

**Gradimento reale**

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, e prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, fu proposto di spedire a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

*S. Maestà il Re d'Italia*

ROMA

Consiglio Comunale manda saluto Esercito e Marina in lotta trionfo civiltà su terre già nostre e augurio Generale Caneva comprovinciale Duce Supremo

p. il Sindaco
*Rovere*

S, M. il Re rispose, da Pisa, il 24 corrente.

*Sindaco Pasian Schiavonesco,*

Sua Maestà il Re che à bene accolto i patriottici sentimenti di codesta civica rappresentanza vi corrisponde con sentite grazie.

Il Ministro
*Mattioli*

### S. GIOVANNI DI MANZANO

**L'ultima sagra della stagione.** — La nostra Sagra è, per tradizione, quella «che scove vie dutis lis sagris»: tradizione che risale al buon tempo antido, quando intorno a Udine non vi era che quattro o cinque «sagre» rinomate. Per domenica, in cui appunto cade, si preparono: festa di ballo su vasta piattaforma in piazza del Municipio, con l'orchestra del maestro Rombaldo Marcotti della vostra città; illuminazione del paese. — I passi al confine di Visinale e di Medeuzza saranno aperti tutta la notte per i veicoli senza bagagli. In caso di pioggia, la festa sarà rimandata alla prima domenica di bel tempo.

### CASARSA

**Ancora sul passaggio a livello.** — Il fatto che le proteste contro il famigerato passaggio a livello della Stazione di Casarsa hanno assunto ultimamente una forma più che mai concreta, sta a dimostrare che il malcontento del pubblico è giunto allo stadio acuto, e questo vuol dire che le cose devono essersi aggravate negli ultimi tempi. Sta in fatto che una volta si era sicuri di passare almeno a piedi; ora neanche a piedi. Dopo la venuta del nuovo capo-stazione, — non sappiamo se per ordini suoi o per disposizione degli altri, — si chiude a chiave anche il cancelletto pedonale laterale, e «non soltanto momentaneamente, al passaggio dei treni», ma parecchio tempo prima, e si tiene chiuso in permanenza durante le manovre, per quanto esse durino.

Ora, questa non può essere che una interpretazione ultra-ostruzionistica del Regolamento. Diavolo! è ben diverso il pericolo che deriva dal passaggio di un veicolo mosso da animali (o anche da motore) in confronto del passaggio di un pedone o di un ciclista. La logica più evidente fa supporre che i cancelletti pedonali siano stati fatti appunto «per agevolare il passaggio dei pedoni», quando sono e devono restare chiusi i cancelli grandi.

Si noti che, dato l'attuale sistema, chi viene da S. Giovanni o da S. Vito per accedere alla stazione di Casarsa, non potendo passare neanche a piedi, può trovarsi nello sgradevole caso «di non poter partire col treno prestabilito, per quanto giunto in tempo ai cancelli». E' questa una cosa assolutamente intollerabile!

Manca personale.... Ma ci sarà qualcuno a cui spetta di rilevarlo o di farlo rilevare a chi di dovere, insistendo, chiedendo magari sopraluoghi ed ispezioni: gli Ispettori ferroviari a che cosa servono dunque? Deve forse supplire il pubblico al personale che manca?

Un provvedimento «radicale», un rimedio stabile s'impone. In attesa di questo, si voglia alleviare intanto il disagio del pubblico ritornando all'antico: limitando cioè la chiusura dei cancelletti pedonali «ai soli momenti del passaggio dei treni».

Ancora un'altra preghiera al sig. Capo-Stazione di Casarsa: raccomandi agli addetti al famoso passaggio a livello — «a uno di essi specialmente» — di usare verso i passanti dei modi se non cortesi (non si pretende tanto) almeno un pochino meno inurbani.... Gioverà anche questo a inasprire meno il pubblico, già abbastanza vessato coll'interruzione della viabilità.

### IPPLIS

**Fiori d'arancio** — Oggi il sig. Giulio Donà di Agostino industriale di Adria impalmava la gentile signorina Birri figlia del cav. Giuseppe.

Agli sposi pervennero ricchi e numerosi doni e moltissimi telegrammi dagli amici delle due famiglie.

Il Sindaco dott. cav. uff. Domenico Rubini offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro

Testimoni all'atto di matrimonio furono il sig. dott. cav. Gio Batta de Checco ed il sig Virgilio Bernardis.

Alla coppia gentile seotiti auguri.

### LATISANA

**Scuola seralc**
**per conseguire l'elettorato.**

26) Nei giorni 2, 3 e 4 novembre dalle ore 18 alle 19 presso la scuola maschile, sarà aperta l'iscrizione ad un corso serale di lezioni agli effetti della legge elettorale esclusivamente per gli adulti che abbiano compiuto il 18.o anno di età.

Le lezioni comincieranno il giorno 6 Novembre con orario delle ore 18 alle 20 tutte le sere eccettuati i giovedì e gli altri giorni festivi stabiliti dal calendario scolastico.

La scuola sorgerà per iniziativa e col sussidio del Municipio.

**L'ultima sera del Cine.** — Questa sera la direzione del Cine Edison darà l'ultima rappresentazione con la splendida proiezione *«La Vita di Gesù divisa in 38 quadri»*.

Domani partirà alla volta di Rivignano per la fiera dei Morti.

Il dott. Morozzi presidente della Casa di Ricovero con nota in data odierna ha espresso i dovuti ringraziamenti al sig. Benvenuti accusandogli in pari tempo ricevuta dall'importo innesato, che ammonta a L. 65.

### GEMONA

**I ladri alla tessitura.** — Nel magazzino della tessitura Gemonese furono a fare una visita, che fu abbastanza fruttuosa, i soliti ignoti.

Il magazziniere della tessitura la mattina del 23 corr. non trovò nel cassettino dello scrittoio le 500 lire che la sera prima aveva riposte, la serratura era stata manomessa.

### TRICESIMO

**Consiglio Comunale.**

Lunedì alle 3 pom. si riunirà il nostro consiglio comunale. Ecco alcuni fra gli oggetti posti all'ordine del giorno:

Costituzione del consorzio per l'esattoria delle imposte nel decennio 1913-1922. — Costruzione di un tombino di scolo alla fontana pubblica lungo la strada Petrizza e di un'altro al lavatoio comunale del Borgo Tullio. — Approvazione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1912. (1.a let.).

In seduta segreta: Aumento di stipendio al medico condotto (1.a let.). — Istanza della levatrice avventizia Della Mea-Stringaro Anna di un annuo assegno fisso per assistenza alle partorienti povere. (2.o lett.).

**Conferenza su Tripoli.** — Domenica p. v. alle 15 nella sala del Teatro il prof. Aristide Anzil di Venezia terrà una conferenza su «Tripoli». Ingresso libero.

### FAGAGNA

**Incendio.** — Improvvisameqte ieri mattina, il fuoco si sviluppava nella casa del sig. Simone Fabbro, nella Frazione di S. Vito. Tutto andò distrutto; si calcola il danno superiore alle L. 3000.

### BAGNAROLA DI SESTO

**Sagra.** — Domenica 29 corr. ricorre l'annuale sagra del Rosario. Si prevede un sagrone. Alla mattina, alle 9 la nuova banda locale, diretta dal maestro De Vittor, darà il suo saluto al paese, quindi lo studente in legge sig. Giovanni Segalotti dirà due parole d'occasione.

In chiesa funzionerà mons. Raimondo Bertolo, arcidiacono di S. Vito.

Nella sempre solenne e imponente processione con la statua della Madonna del Rosario farà servizio la nuova banda che per la circostanza ha pronte due splendide marcie religiose

Non mancherà il concerto in piazza con scelto programma, non mancheranno i fuochi d'artificio, non mancherà l'immancabile ballo popolare... Così ce n'è per tutti i gusti.

### SPILIMBERGO

**Il Vescovo Isola in visita**
**Una dimostrazione ostile a S. Giorgio**
**Tre chiese interdette**

Da vari giorni il vescovo della diocesi, mons. Isola, stà facendo la visita pastorale nei paesi di Barbeano, Provesano, Gradisca ecc. Ieri doveva somministrare la cresima anche a S. Giorgio della Richinvelda ove la popolazione non gli fece quelle accoglienze che si ebbe nelle altre parrocchie nelle quali impartì la cresima a centinaia di fanciulli e fanciulle.

Abbiamo chiesto il motivo di questa dimostrazione contro il Vescovo e ci fu detto che la causa va ricercata in dissidi fra i parrochiani della frazione di Pozzo e di S. Siorgio, per una questione di confine ecclesiastico che il vescovo avrebbe deciso in favore di quelli di Pozzo.

Quelli di S. Giorgio, per dar forse maggior importanza alla loro dimostrazione, durante la notte si portarono sul campanile e levarono i «battacchi» alle campane in modo che queste non salutarono mons. Isola con i loro suoni. Alla cresima avvenuta nell'istessa mattina in S. Giorgio, non si presentarono che sette fanciulli.

*Un provvedimento... vescovale*

L'Eccellentissimo Vescovo di Concordia, Monsignor Isola, ha lanciato un provvedimento fulmineo e terribile contro le chiese di San Giorgio alla Richinvelda. Esse, con decreto in data di ieri, sono state interdette, *in actu visitationis*, cioè nell'atto della visita pastorale — ciò che rende il provvedimento moralmente e cononicamente più grave.

Giova, a spiegare gli avvenimenti, un lieve cenno storico:

La Pieve di S. Giorgio alla Richinvelda è delle antichissime del Friuli, famosa per l'assassinio ivi compiuto del Patriarca Beltrando. Era estesissima; comprendeva del territorio perfino al di là del Tagliamento: Turrida, Grions, Rivis al Tagl. che sono nella Arcidiocesi di Udine. Mano mano si smembrò in Curazie: ultima di queste, quella di Pozzo.

Pozzo, in base ad antichi gravami feudali, volle che il suo territorio si estendesse fino a 300 metri al di là della ferrovia; e che esso territorio appartenesse a Pozzo risultò anche dal censimento 1901.

Ma S. Giorgio pretese che il confine fosse segnato dalla ferrovia; ecco la lite campanilistica che fu portata avanti al Vescovo.

La Commissione del censimento di quest'anno attribuiva a S. Giorgio quel territorio, con la sanzione della Giunta Provinciale Amministrativa. Dodici consiglieri per protesta si dimisero e vennero rieletti sulla piattaforma dei diritti di Pozzo. La G. P. A., da buon Pilato, erigeva quel territorio a indipendenza, e disse: sia neutrale!

Veniva poi il decreto Vescovile che sanciva i vecchi confini: *inde irae* contro il Vescovo, e appello inoltrato al Metropolita, il Patriarca di Venezia. *La dimostrazione ostile; la chiesa deserta!*

In questi giorni Mons. Isola, accompagnato da Mons. Degani, compie la Visita Pastorale in quella zona: a

Provesano, Barbeano, Gradisca ebbe accoglienze festose. Ma si sentiva un vento ostile spirante da S. Giorgio: si voleva perfino intimidire il Vescovo, perchè non vi andasse! Sua Eccellenza attese invano a Gradisca, come di consuetudine, venissero a prenderlo i cavalli che dovevano condurlo l'altra sera a S. Giorgio. Dovette provvedersi da solo, e giunse a S. Giorgio verso le 18.30.

La chiesa era chiusa; l'aspetto del paese era quello di una sera di giorno di lavoro. Fu aperta la chiesa, si iniziò la visita pastorale, ma il... popolo cristiano... aveva boicottata la Casa di Dio.

Nel domani, presenti una cinquantina di donne e fanciulli soltanto, senza il suono delle campane cui, come dicemmo più sopra, era stato levato il battacchio, (meno ad una, caso mai scoppiasse un incendio) e le funzioni proseguirono. Tutti erano al lavoro; non si trovò chi portasse il baldacchino. Il Vescovo fece la sua brava omelia sulla pace.

*Il fulmine celeste*

Durante i vesperi la carrozza del Vescovo era stata condotta avanti la porta maggiore della Chiesa. Terminata la funzione, tutti salirono, compreso il Vescovo.

Solo mons. Isaia, nipote — *attachè* di sua Eccellenza — rimase apostolicamente a piedi.

Il Vescovo, nell'accommiatarsi dal Parroco, gli consegna un documento. Contemporaneamente il nipote Mons. Isaia, con moto rapido, affigge una carta sulla porta della Chiesa: il decreto di interdetto delle tre chiese di S. Giorgio (compresa la Cappella del Sindaco di Udine comm. Pecile), fino alla vigilia dei Santi. La carrozza velocemente poi si allontana...

A Pozzo invece, ove era giunta subito la notizia, il Vescovo ebbe trionfale dimostrazione, anche per reazione. Su 700 abitanti s'ebbero 600 comunioni. Vi avea predicato il prof. Cattapan di Udine.

Figurarsi l'enorme impressione nei dintorni!

Il Vescovo mandava intanto al Sindaco di S. Giorgio (il braccio secolare) notificazione del provvedimento perchè al caso tutelasse l'ordine pubblico.

La popolazione, però, è calma.

*Nel medio evo.*

Non è la prima volta che l'interdetto fulmina S. Giorgio. Altra volta nel Medio Evo, per aver rifiutato il *placitum christianitatis*, (il tribunale ecclesiastico-civile dei Vescovi feudatari) si ebbe eguale castigo dai Patriarchi.

**I funerali del Martinuzzi.**

Oggi alle 15 seguirono i funerali dell'infelice giovane Luigi Martinuzzi morto in seguito al disgraziato accidente avvenuto l'altra sera in quel di Navarons.

I funerali riuscirono imponenti per il concorso di numerosi amici e abitanti di quella Borgata.

Del luttuoso accidente sta occupandosi l'autorità giudiziaria, in quanto riguarda la colpabilità o meno del cugino Olivo.

## SACILE

**Mancano vagoni - Una protesta** 26. — Anche oggi dobbiamo deplorare il grave inconveniente della mancanza dei vagoni pel trasporto bestiame.

Circa 300 capi bovini si trovano nel piazzale della stazione in attesa di questo benedetto mezzo di trasporto.

I negozianti della Lombardia, Marche e Romagna stasera hanno diretto al signor capo movimento ferrovie dello Stato il seguente telegramma:

« Deplorevole servizio ferroviario mancanza vagoni bestiame. Provveda urgentemente trovandosi piazzale stazione circa 300 capi bestiame per evitare gravi danni ».

Vedremo se questo giusto reclamo verrà dalla direzione delle ferrovie preso in considerazione.

**Bicicletta trafugata.** — Oggi alle ore 16 il sig. Giuseppe Tommasella ebbe a recarsi come il solito alla stazione in bicicletta; quasi sotto gli occhi qualche ignoto gli le porta via.

## MORUZZO

**Non con parecchi, ma con uno.** — Nella relazione inviata da Moruzzo al pregiato di Lei giornale sulla seduta del Consiglio tenuta in quel Comune domenica 22 corr. trovo una inesattezza che amo rettificare.

Non è vero che il sottoscritto abbia avuto dei battibecchi con diversi consiglieri ma sta in fatto invece che, dopo vivace scambio di parole, ebbi ad abbandonare l'aula per l'importunità di certe osservazioni mosse da parte di un solo consigliere e precisamente del s.g. co. cav. ing. Detalmo Di Brazzà-Cergneu.

Tanto per la verità e ringraziandola dell'accoglienza distintamente la riverisco.

Moruzzo 26 ottobre 1911.

*Giovanni Manin*
Sindaco di Moruzzo.

# Cronaca Pordenonese

**Lezioni di Esperanto**

Iersera il sacerdote Bianchini tenne la conferenza sull'utilità d'imparare la lingua Esperantista. Pubblico scarso ma scelto vi assistette. Il sacerdote spiegò come già in diversi Stati incoraggino moralmente e materialmente la propaganda per questa nuova lingua internazionale.

Dopo la conferenza parecchi dei presenti s'inscrissero per le dovute lezioni sufficienti ad imparare l'esperanto.

Questa sera venerdì, seguirà in una sala delle associazioni cattoliche la prima lezione.

**Promozione** — In questi giorni il vice-brigadiere dei carabinieri sig. Roberti è stato promosso a brigadiere. Da diverso tempo fra noi egli s'acquistò larghe simpatie perchè gentilissimo e buono. Congratulazioni.

**Scuole serali comunali.** — Il 1 novembre prossimo avranno principio le scuole serali a cura del municipio: I, II e III corso elementari. Sin da oggi sono aperte le iscrizioni presso la sede delle scuole elementari di Pordenone e Torre. Nell'atto dell'iscrizione, bisognerà depositare L. 0.60 per l'acquisto dei testi di lettura.

## AZZANO DECIMO

**Convocazione del consiglio** — Questo Consiglio è stato convocato per lunedì 30 in seduta ordinaria di autunno, per discutere su numerosi ed importanti oggetti, fra cui: sulla concessione alla Società elettrica A. Querini e C. di Pordenone per la conduttura della luce elettrica; sulla spesa di L. 1500 pei quadranti dell'orologio del campanile; sul regolamento organico degl'impiegati e salariati comunali; sui lavori di riatto alla canonica di Fagnigola; sull'acquisto terreno per l'allargamento del Cimitero di Corva. Provvedimento pel posto di cappellano di Azzano. Sulla strada d'accesso alla stazione ferroviaria; transazione col sig. Marcello Russolo in- torno al terreno adiacente al lavatolo di Tiezzo.

Affranco livelli dei sigg. Riva e Berlesi e Russolo.

In seduta segreta, fra l'altro, si dovrà deliberare sul compenso alla maestra signorina Russo Corinna per insegnamento straordinario. Nominare una maestra per la scuola femminile del Capoluogo e una assistente per le scuole di Tiezzo.

## CORDENOS

**Maltrattamenti alle bestie.** — 40. — Io e alcuni amici questa sera verso le 5, c'incamminavamo da Sclavons verso la piazza quando presso l'abitazione ex Foenis c'imbattemmo in due birocci stracariche d'uva trainate ciascuna da due scheletriti ronzini.

Per il troppo carico e per la salita che in quel luogo dovevano fare, le povere bestie s'erano soffermate, quando il conducente con fare inumano, attirandosi l'indignazione dei presenti, percuoteva con lo scudiscio un cavallo in modo tale da farlo cadere a terra.

Raccomandiamo alle nostre guardie che quando mai s'incontrassero in gente si inumana, per quella commiserazione che si deve avere più anche per gli animali, elevino regolare contravvinzione.

ventati fuggirono lasciando parecchi morti.

La lettera dice che il nemico ha subìto gravi perdite.

# Episodi pietosi

**della tratta degli schiavi in Cirenaica**

*Roma* 26, ore 21. — La *Corrispondenza Africana*, pubblicazione mensile per le missioni dell'Africa e la liberazione degli schiavi, contiene la seguente pietosa lettera del Francescano padre Liekens da Bengasi:

« La signoria vostra nella sua efficace lettera mi parla del nostro Giuseppe, il piccolo schiavo che ho potuto riscattare l'inverno scorso con altre due fanciulle, per i quali ella mi aveva mandato cortesemente il denaro.

Credo che non le tornerà discaro un breve cenno intorno alla loro storia. Durante l'inverno arrivò a Bengasi una carovana, che all'epoca della sua partenza dal Wadai era composta di ottanta fanciulli schiavi, mentre al suo arrivo qui non ne contava più di trenta. Tutti gli altri erano morti durante la traversata del deserto di Sahara. Altro ebbi la fortuna di riscattarne tre.

Il piccolo Giuseppe, Maria Francesca e Luisa.

La signoria vostra non può immaginare quanto erano orribili a vedersi e quanto avevano sofferto i po- verini. La prima notte li lasciai dormire nella mia stanza, sopra una stuoia stesa avanti al mio letto. Durante il sonno li sentivo tratto tratto piangere e sospirare; probabilmente i poveretti ripensavano ai loro cari, dai quali erano stati così crudelmente strappati. La mattina seguente diedi loro alcuni pezzi di pane, e, dopo averli liberati dai vermi, di cui erano ricoperti, diedi a ciascheduno una camicia nuova e dogli abiti; poscia li abbracciai, dicendo che in me ritrovavano il loro padre, che li avrebbe amati, consolati, che avrebbe provveduto a tutti i loro bisogni.

Essi si mostrarono assai contenti e fedeli; soprattutto il nostro Giuseppe, che è ancora tanto piccino; essi avevano bisogno di conforto, poichè durante i sei o sette mesi in cui erano stati legati alla catena degli schiavi, non avevano sentito mai una buona parola.

Mi raccontarono in seguito che prima di arrivare a Wadai erano stati condotti di mercato in mercato, che durante la traversata del deserto avevano veduto dei loro piccoli compagni morire, specialmente di sete, e ne avevano veduti molti altri che estenuati dalla fatica e dal digiuno, rallentato il passo, non potevano più oltre seguire la carovana, e cadevano morti, crudelmente colpiti dalle mazze degli arabi.

# Sul campo di Sciarasciat dopo la battaglia

## La devastazione - Spettacolo macabro

## Vittoria italiana a Derna

## Fucilate contro l'areoplano di Moizo.

### Sul campo di battaglia.

E. Vassalla dell'*Avvenire d'Italia* narrando una sua cavalcata al campo di Sciarr-sciad scrive fra altro:

**Spettacolo macabro**

**Trecento morti.**

**Fetore insopportabile.**

Sparsi sul terreno e lungo le vie dentro i giardini, ho potuto vedere numerosi cadaveri di turchi e di arabi.

Accanto ai cadaveri giacciono pure molte carogne di cavalli e qualche cammello. Il fetore è enorme, l'aria ne sembra ammorbata. In alto ci si presenta qualche spettacolo più macabro ancora. Vediamo su d'una palma il cadavere di un soldato turco. Egli, accovacciato, lassù, sparava contro gli italiani quando lo colpì un proiettile di fucile.

Il cadavere, per uno strano miracolo d'equilibrio, è rimasto al suo posto.

L'ufficiale, che ci faceva gentilmente da guida, c'indica il posto dove sono caduti i combattenti: il tenente Corti di Napoli e il tenente Bertassoli, piemontasse. Con un gesto unanime ci scopriamo tutti reverentemente.

Abbiamo fatto dopo una visita al cascinale traditore. E' ad un sol piano con una larga terrazza. L'effetto della scarica che di là fecero gli arabi contro i nostri soldati fu al principio terribile. Ora il cascinale è rovindto. Le mura portano i segni della lotta accanita e questi si vedono anche nell'interno. Larghe chiazze di sangue sono sul pavimento e sulle pareti. I cadaveri che ancora rimangono qui ne rendono l'aria irrespirabile. E' tutto uno spettacolo macabro che richiama le nostre fantasie come ad una visone biblica. E con questa visione innanzi agli occhi prendiamo la via del ritorno verso Tripoli. Vediamo montando a cavallo, che l'altura di Enni è già ben fortificata dai nostri.

**L'elogio ai valorosi.**

Il morale delle truppe è sempre altissimo. I feriti non gravi si augurano di esser presto in grado di poter riprendere il loro posto. E' giunto qui il generale Pecori Giraldi che viene ad ispezionare le posizioni. Egli chiamati a gran rapporto gli ufficiali, fece un vivo elogio all'indirizzo dei valorosi soldati dell'11.o bersaglieri: salutò i morti e i feriti e strinse con effusione la mano al comandante del reggimento, colonnello Fara, che additò ad esempio dell'esercito tutto. Le parole del generale Pecori Giraldi furono accolte con le grida di: Viva l'Italia! Viva i bersaglieri!, mentre scrosciavano gli applausi. La scena fu commoventissima.

**All'Ospedale.**

Vassallo così scrive di una visita fatta all'improvvisato ospedale della Croce Rossa: I feriti sono in una specie di corridoio largo un cinque metri lungo da otto a dieci; quattro finestre aperte nell'alto delle due pareti maggiori e guarnite di tende di mussola bianca fanno entrare buffi di aria tiepida dal di fuori e smorzano il vigore accecante della luce del sole africano.

Due lunghe file di letti vicini si allineano lungo le pareti, ma poichè i posti non sono molti, nello spazio libero fra una fila e l'altra sono disposte barelle da campo, brande, pagliericci, assicelle e cavalletti. I feriti qui ricoverati, fra gravi e leggeri saranno una cinquantina. Ho cominciato il doloroso pellegrinaggio attraverso i letti di dolore di questi bravi giovinotti che, ancora negli spasimi loro procurati dalle ferite ricevute, serbano intera la fierezza del loro animo nei gesti e nel volto. Ho veduto il letto dove fino ad uno o due giorni fa era stato adagiato il bravo soldato Leoni Andrea, il quale aveva avuta la gamba destra fracassata.

I feriti che si trovavano in condizioni peggiori degli altri sono stati imbarcati. Ora vi sono quasi tutti i feriti che possono esser curati coi mezzi non molto estesi che sono in potere di questi ottimi sanitari dell'esercito e della Croce Rossa, i quali danno prova di tutte le loro attività e tutta la loro sapienza per i poveri nostri fratelli. Ho veduto soldati, belli e fieri giovani, andare gironzando per la corsia o a fianco del letto di qualche compagno più aggravato, chi con un braccio al collo, chi zoppicante. E a qualcuno spuntava sul labbro una sottile facezia paesana che valeva a diradare un po' le nubi addensate negli occhi di un più debole, più abbattuto dal dolore e dalla lontananza della patria e della famiglia.

Ho assistito ad una piccola operazione, all'estrazione di un proiettile dalla gamba di un soldato. I ferri, toccate appena le carni del proveretto, tracciavano all'istante una striscia rosea da prima, che quasi subito si accendeva in un rosso potente. La carne palpitava, ma il giovanotto non gridava. Aveva gli occhi chiusi, mordeva un lembo del lenzuolo, senza emettere non dico una voce, ma neppure un gemito. Solo quando, con una rapida mossa, il chirurgo ha estratta la pallottola, il baldo giovanotto ha avuto una piccola contorsione ed ha sospirata una sola parola: — Mamma! Il chirurgo ha lavata e fasciata la ferita e il soldato, accortosi che la operazione era finita, ha mormorato nel suo caratteristico e forte dialetto, quasi sorridendo: — Poco male...

### 6000 soldati turchi

**a 15 chilometri dagli avamposti**

La notte dal 24 al 23 è passata tranquilla. Ieri mattina un areoplano accertava la presenza di forze nemiche in movimento da Agizia, e altre forze in gruppi sopra un arco di circolo il cui raggio poteva stimarsi a una quindicina di chilometri dai nostri avamposti e poggiata da una parte sulla strada di Agizia e dall'altra sull'oasi orientale di Tripoli. In complesso questa forza veniva valutata a non meno di 3 o 6 mila uomini.

Nell'interno dell'oasi di Tripoli a ottocento metri dalle nostre linee di difesa, si sentiva la presenza di numerosi armati che però non accennavano ad alcun movimento offensivo; tuttavia l'oasi venne fatta battere da qualche tiro delle nostre artiglierie Krupp e dalle artiglierie delle navi.

Sul tergo delle nostre posizioni interno all'oasi dagli elementi torbidi arabi che vi dimorano. Le ricognizioni sulla nostra sinistra hanno trovato oltre 300 cadaveri nemici abbandonati. Si sono sequestrate moltissime armi di ogni maniera, vecchie e nuove, e oltre un milione di cartucce per fucili *Mauser*. Queste armi e munizioni erano nascoste un po' dappertutto a Tripoli e dintorni, nelle case, nelle botteghe, nei caravanserragli (*fonduk*), tra le masserizie, in fondo a sacchi di biada e di farina, nelle cantine, nei pozzi sotterranei; venivano riesportate poi dalle carovane nascoste nel carico dei cammelli. Le perquisizioni continuano, ma fin da ora la nostra linea può dirsi sicura: non più la traversano arabi indisturbati e la vigilanza nostra si mantiene ovunque rigorosissima.

### Un veliero preso dal nemico

*Tripoli, 26.* Sono arrivati parecchi trasporti con rinforzi e provvigioni. Era stato inviato a Zuara un piccolo veliero montato da tre levantini per recare una lettera al sindaco di Zuara. Siccome il veliero non tornava fu inviata una torpediniera a ricercarlo e si apprese che i levantini erano stati fatti prigionieri e trasportati a Zuara da un distaccamento turco.

### Un episodio comico

**della presa di Bengasi.**

*Catania, 26.* Un marinaio di Catania si trovava a Bengasi il 12 scorso col trasporto del 73.o fanteria. Egli scrive alla famiglia una lettera da Bengasi. In essa fra altro narra un episodio. Dall'alto d'un minareto un muezzin di cannone tuonava e protendeva i pugni minacciando ridicolmente mentre il cannone tuonava e protendeva i pugni verso i nostri; una turba di arabi era genuflessa ai piedi della moschea.

Una granata colpì il minareto e travolse il Muezzin mentre la folla genuflessa pregava Allah per lo sterminio degli italiani. Gli arabi spa- ventati fuggirono lasciando parecchi morti.

# Nostri fonogrammi della mattina.

**(Servizio speciale della "Patria".)**

### Un'altra vittoria italiana a Derna

**300 prigionieri turchi.**

MILANO 27. — Telegrammi di Malta recano essere giunte notizie radiotelegrafiche da Derna le quali annunciano essere colà avvenuto un combattimento fra gli italiani e i turchi.

Gli italiani dopo una potente ricognizione assalirono il nemico, infliggendogli gravissime perdite e facendo trecento prigionieri.

Mancano particolari su questa nuova vittoria italiana.

### La splendida ricognizione del capitano Moizo

**Gli arabi sparano contro l'apparecchio e lo colpiscono ma senza impedirne il volo.**

MILANO 27. Dai giornali di questa mattina tolgo i seguenti nuovi e molto interessanti particolari, sulla splendida ricognizione aerea compiuta dal capitano Moizo il 25.

Il capitano Moizo, partito al levar del sole dall'Hangar, con magnifico slancio è salito nel cielo facendo qualche evoluzione sopra la città, e quindi con splendido volo si è spinto sopra il deserto.

A circa 25 chilometri dalla città scopriva il nemico e lo osserva attentamente.

Ha scorto una massa di omuncoli; formata da bande disperse e disordinate, veri formicai di gente a piedi e a cavallo. Erano tutti arabi; non vide frammezzo ad essi soldati turchi regolari, a meno che questi non abbiano mutate le proprie con abiti d'arabo, per trarre più facilmente nell'inganno i nostri. Egli calcolò che fossero, in tutti circa 3000 uomini.

Il capitano Moizo volava a 700 metri circa; ma per osservare meglio i nemici si è abbassato fino a 400 metri.

Vide allora quelle turbe di omuncoli agitarsi gesticolando. Ad un tratto, scorse nuvolette di fumo elevarsi versa di lui.

Capì d'esser fatto bersaglio alla fucileria nemica. Fece alcuni giri sopra le bande; gli arabi continuavano a sparare: per meglio prender di mira «l'uomo volante», essi si erano fermati e sparavano tutti, sempre gesticolando.

Egli non poteva percepire lo scoppettio dei proiettili, coperto dal rombare del motore e dal ronzio dell'elica.

Si spinse avanti per altri trenta chilometri verso il deserto; quindi fe' ritorno.

Quando aveva quasi raggiunta la linea degli avamposti passando al disopra dell'oasi ove crescono spesso le palme, le quali impedivangli di scorgere bene i nemici nascosti, vide le caratteristiche nuvolette bianche dei colpi di fuceleria dirette contro l'apparecchio.

Gli arabi sparavano dai ciuffi delle palme.

I soldati turchi, accovacciati fra i caratteristici ciuffi che li nascondevano sparavano contro il nemico alato.

L'aviatore, dopo aver fatto alcuni giri sopra l'oasi tornò all'Hangar.

Quivi il capitano Moizo, esaminò attentamente l'apparecchio e scoperse che tre palle avevano forato le ali e infranta un'assicella del *fusellage*.

Conosciuti i risultati dell'audace, importantissima esplorazione, si capì ch'entro la malfida verde oasi si anni- davano ancora nemici turchi od arabi che fossero.

Fu allora dato l'ordine di battere l'oasi a colpi di *shrapnels* che fecero sloggiare qualche arabo tardivo coi loro metodi persuasivi.

### I Turchi a Tripoli.

MILANO 27. — Si ha da Costantinopoli 26. Il «Sabah» registra una voce secondo cui il deputato di Salonicco, Rahmi bey, uno dei più autorevoli membri del Comitato giovane turco, sarebbe giunto a Tripoli.

Il deputato del Fezzan, capitano Giami bey, si sarebbe unito con una colonna di volontari alle truppe turche a Tripoli. Dall'Egitto sarebbero state mandate alle truppe turche a Tripoli 250.000 chilogrammi di conserve.

Si ha da Salonicco 26. — I deputati di Salonicco e di Smirne, Rahmi e Afenduli, nonchè due altri membri del Comitato giovane turco, annunciano il loro arrivo nella provincia di Tripoli. Rahmi sarebbe stato incaricato di istruirvi un governo provvisorio.

### Il comandante gen. Caneva all'11 Bersaglieri.

MILANO, 27. — Un telegramma da Tripoli al Corriere della Sera informa che l'11.o bersaglieri si trova ancora alla difesa delle posizioni dove ha combattuto con tanto valore da coprirsi di gloria.

Il generale Caneva ha citato all'ordine del giorno il reggimento medesimo, il quale (dice la comunicazione del generale trasmessa a tutti i comandi locali) «assalito di fronte e da tergo, ha saputo abbattere, disperdere, giustiziare i traditori con eroico valore».

### Le insostenibili condizioni dell'impero turco.

LONDRA, 27. Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli una lunga corrispondenza dove si fa una nuova fosca pittura delle condizioni economiche di quello stato.

Gli industriali e commercianti turchi e cristiani, sulle cui spalle cadono tutte le pubbliche gravezze, non possono più sopportarle. Essi non vogliono la guerra fra l'Italia e la Turchia, non vogliono la continuazione della rivalità fra le razze, dalle quali specialmente gli affari sono ostacolati, impediti e industrie e commerci condotti a rovina.

Ogni giorno fallimenti nuovi si aggiungono a quelli già enumerati nelle settimane precedenti. Mai le condizioni dell'impero furono più miserevoli. E non si vede quale uscita possa la Turchia trovare a queste insopportabili distrette, mentre il Governo consuma le proprie energie in repressioni all'interno.

### I ministri turchi discutono.

**Le trattative per la pace.**

MILANO 27. — Si ha da Costantinopoli: I giornali riferiscono che il consiglio dei ministri discusse circa le trattative di pace da iniziarsi sulla base dell'effettiva sovranità turca!!!

### Contro le fanfaronate.

MILANO 27. — Si ha da Costantinopoli: La direzione della polizia ha proibito la vendita di illustrazioni rappresentanti la distruzione di parecchie navi da guerra italiane.

*Di una di tali illustrazione noi demmo una descrizione martedì.*

# CRONACA CITTADINA

## Nelle R. Scuole Normali.

Con lunedì sono cominciate le lezioni regolari. Vi fu ritardo perchè erano da ultimare i lavori di riatto dei locali, cui fu dovuto per necessità, ricorrere allo scopo di procurare qualche aula nuova alla scuola. I lavori sono ultimati. Il nuovo piano aggiunto all'edificio che ne aveva già tre, gli dà un certo aspetto di un minuscolo grattanuvole, in mezzo agli altri più bassi con i quali è allineato. Ma, cosa rimarcata ancora sul giornale ciò che riesce deplorevole sono le scale in legno, strette, anguste...

Bisognerebbe sapere, adesso che sono finiti, se con ciò abbiamo nella R. Scuola Normale, oltre il numero di classi necessario, le sale per direzione, per riunione degli insegnanti e per gli esami,... ampi e adatti locali per musei, collezioni, laboratori scientifici, esercizi pratici, disegno, lavoro manuali ecc. (*Istruzioni tecnico-igieniche intorno alla compilazione dei progetti di nuovi edifici scolastici*, richiamate dall'art. 14 del regolamento per le esecuzione della legge sugli edifici scolastici).

E poichè il Comune, almeno da quanto ne scrive il suo organo, intende aver provveduto in via definitiva o almeno per lunga serie d'anni; si domanda se il locale delle Scuole Normali risponde anche ad altre esigenze del Regolamento. Il quale non solo dice che l'edificio della scuola deve essere di solida costruzione, d'aspetto semplice ed elegante, tale da elevare l'animo e ingentilire il gusto della scolaresca; ma stabilisce che «le classi siene situate preferibilmente al piano terreno ed al primo piano, e, *salvo casi eccezionali nelle grandi città, non si aggiunge per le stesse classi 'altro piano* ».

■

I lavori finora compiuti (per circa 30000 lire) costituiscono la prima parte, per così dire, del progetto; a esecuzione finita si spenderanno 50000 lire. I locali tuttora pare non potranno nullameno rispondere alle esigenze di un edificio quale è necessario per le nostre scuole. La popolazione scolastica è in continuo aumento; quest'anno si hanno 27 iscritte più che l'anno scorso; 183 delle complementari e 214 delle Normali, 397 in tutte. Fra qualche anno saremo daccapo; le aule non basteranno.

Per ora, pur essendo ultimati i lavori della prima parte del progetto, non si può usufruire delle 4 aule nuove al terzo piano, perchè la calce è ancora fresca. E per accomodare le allieve si è dovuto adibire ad aula anche la sala dei professori. Questi poi devono adattarsi nella stanza della segreteria, e la direzione deve accogliere e direttore e segretario. Quando però si potrà usufruire delle quattro nuove aule ci sarà maggior comodo pel direttore, e per i professori e per la segreteria.

■

Una cosa fra le altre che non può non far disapprovare l'accomodamento e ampliamento voluto dalla Amministrazione comunale, si è la mancanza d'un giardino annesso alle Scuole. Il Ministero ha concesso il corso di maestre allieve per giardini d'infanzia in molte città del Regno; Torino, Milano, Arezzo, Ancona, Roma, Napoli.

A Udine, tale corso, tanto utile per le maestre e che fornirebbe loro nuovo titolo nella loro carriera, non si potrà mai avere, causa appunto il luogo ove sorgono le scuole e che non permette di annettervi un giardino.

E dire che con 100000 si sarebbe potuto costrurre un edificio rispondente a tutti i bisogni dell'insegnamento e della preparazione al magistero.

Il corpo insegnante dovrebbe essere al completo... se al Ministero non si facessero le cose con nessuna preoccupazione per l'incaglio che procura alla disposizione dell'orario scolastico e all'insegnamento l'assenza dei professori proprio all'inizio dell'anno scolastico. Così il Ministero aveva stabilito che per i 9 del corr. si fosse trovato a Udine una professoressa che manca... e il 10 la chiamava a Roma per esami!...

Oltre a questa professoressa manca anche la maestra assistente. Per il momento, si supplisce con gli altri insegnanti.

L'orario è dalle 8.30 alle 15: Lunedì tutti i professori assumeranno regolarmente l'insegnamento delle materie loro assegnate.

### La seduta alla Camera di Commercio

La seduta si apre alle 10.20. Presiede l'on. Morpurgo. Sono presenti: rag. Muzzatti, Passalenti, Brunich, cav. Beltrame, Battocletti, Coccolo, Piussi, Orter, Corradini, Bossetti, Pico, Spezzotti, cav. Polese. Hanno giustificato la loro assenza: Brunetti, Galvani e Rizzani.

E' approvato il verbale dell'ultima seduta; quindi il presidente bar. on. Morpurgo passa alle comunicazioni.

Battocletti lamenta il servizio ferroviario sulla linea di Cividale, che lascia sempre a desiderare; la presidenza promette reclamare e far provvedere.

Battocletti inoltre desiderava sia applicata ovunque e con rigore la legge sul riposo festivo; qualcosa si è ottenuto, ma molto — egli dice — resta ancora a fare.

## Lettere di un udinese dal campo della guerra.

Non dice molto la lettera del giovane Guido Cominotti, udinese, addetto al deposito oggetti di veterinaria e di sanità a Tripoli (era al 20.o fanteria a Reggio); ma è caratteristica per certe espressioni e per la profezia al riguardo della emigrazione italiana verso le nuove colonie d'Italia, e merita lettura. Scrive egli dunque a suo padre, il sig. Giuseppe:

Tripoli, 18 Ottobre.

*Papà,*

Finalmente sono con te. Non credere che ti abbia trascurato, no; fu la maledizione che si stette in mezzo al mare fermi ad aspettare prima dello sbarcamento. Se sapessi, papà, che impressione mi fece lo sbarcamento!... Qui i turchi che sono fuggiti si trovano nei deserti, dove ogni giorno ne muoiono di fame e di sete; per la notte tentano di venire in città per poter mangiare; ma quando giungono sulle frontiere, cioè sulle porte del dazio, trovano le sentinelle nostre che lo impediscono... Se sapessi quanti turchi sono fatti prigionieri compreso il tenente generale turco e molti ufficiali e soldati poi in quantità. Cotesti si sono presentati soli, perchè il nostro governo li tratta come noi tutti, nè più nè meno.

Dunque, caro papà, mi sembra che sono spiegato abbastanza, e che non avrete pensiero per me, perchè io mi trovo al deposito veterinario di Sanità, siamo molti chilometri dalle nostre truppe. Papà le sapessi che terreni deserti che conta per due volte l'Italia. Vedrai i borghesi italiani che non andranno più in America a fare i soldi ma per anno a Tripoli.

Caro papà, la termino, perchè se avessi da spiegarti tutto mi vorrebbe Tosolini intiero...

*Guido Cominotti.*

**— Prede di guerra.**

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Governo un telegramma comunicante la seguente nota diramata dal Governo Turco agli Stati neutrali:

«Il Ministero Imperiale degli esteri ha l'onore d'informare che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Turchia da parte dell'Italia, il Governo imperiale ha deciso che in conformità ai principi di diritto internazionale, i bastimenti commerciali che saranno fermati dai propri agenti nelle acque territoriali ottomane o in alto mare saranno confiscati assieme alle merci italiane facenti parte del carico. Le merci neutre, non saranno passibili di confisca, a meno che non rientrino nella categoria di contrabbando di guerra».

## Per la partecipazione del Veneto allo sviluppo delle nuove colonie

Il Museo Commerciale di Venezia ci comunica una circolare nella quale, ricordate alcune sue iniziative in corso di attuazione per cercar di riparare ai danni derivati al commercio dalla guerra italo-turca; espone una serie di considerazioni sull'enorme sviluppo che dovrà, se l'iniziativa e il capitale italiano contribuironno com'è sperabile, l'agricoltura le industrie i commerci nella Tripolitania e nella Cirenaica. Il Veneto non può e non deve sottrarsi dal cooperare a quello sviluppo.

Per prepararvisi in tempo, la Direzione del Museo molto opportunamente si è fatta iniziatrice di una solenne riunione da tenersi in Venezia nella prima quindicina di novembre, allo scopo di coordinare l'azione regionale e trovarci pronti, appena cesseranno le ostilità. Alla riunione saranno invitate, oltre le principali autorità politiche ed amministrative dell'intera regione, anche autoreoli personaggi tecnici ed i più noti rappresentanti del capitale, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'esportazione veneta.

**Per l'igiene.** — Il Sindaco, ritenuta la necessità di tutelare la cittadinanza nei riguardi della bontà e qualità dei generi alimentari, in base al nuovo regolamento d'igiene pel Comune, ricorda es ere proibito fabbricare, vendere o ritenere per vendere alimenti o bevande non rispondenti per natura, sostanza o qualità alla denominazione colla quale vengono destinati o richiesti. Ordina poi a tutti i fabbricanti, depositari e venditori di prodotti alimentari o di bevande mescolate con ingredienti innocui e dotati di valore nutritivo, *con particolare riguardo alle carni suine insaccate*, di munire i prodotti stessi di un cartello che indichi a chiare lettere la natura dei medesimi.

**— Del prof. Giuseppe Loschi** la *Rassegna Nazionale* di Firenze pubblica, nell'ultimo numero, la traduzione di un romanzo russo di M. Nikolaiewich Sagoskin: «I russi al principio del secolo XVIII». — Salutiamo con piacere questo ritorno dell'egregio nostro concittadini ai pregievoli lavori di traduzione dei quali diede anche in passato così pregievoli saggi.

**Le gare di domenica al campo dei Giuochi.** — Domenica, 29, seguiranno i campionati udinesi di salto che il tempo rese nella passata domenica impossibile e la partita di rivincita fra le squadre della Società Sportiva *Iuventus* di Palmanova e la squadra udinese. Ai campionati di salto sono inscritti diversi saltatori i quali danno affidameto che le gare riescano importanti e le inscrizioni si sono prolungate fino a sabato 28 corr. alle 10 pom. e si ricevono ogni sera presso la Segreteria della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Dato l'interessamento dimostrato dal pubblico che assistette domenica scorsa, sotto la pioggia, alla partita di calcio, si prevede grande concorso di gente la quale incoraggi e plauda all'iniziativa di questi giovani volonterosi.

Veniamo anche informati che l'impresa Bernardino e Comp. cinematograferà le gare per poi riprodurle al Teatro Minerva.

## Cronaca Teatrale

**Teatro Sociale.**

Questa sera *Romanticismo* di Rovetta.

Si provede un pienone

## Perchè l'italiano ha uno stivale.

### Una caricatura della guerra italo-turca.

Abbiamo sott'occhio una cartolina illustrata, pubblicata dalla Ditta Oscarre Stoltze di Amburgo — una caricatura abbastanza spiritosa sul tema della guerra italo-turca. Vi è raffigurata una carta geografica comprendente la parte sud-orientale dell'Europa: un cantuccio di Francia, tutta l'Italia, grande parte dell'Austria, Bosnia, Rumenia, Bulgaria, Turchia, Grecia, Russia e in basso Algeria, Tripolitania, Egitto, Arabia.... La Tripolitania, più marcata.

L'Italia è raffigurata da un grande e solido stivale, donde sporge il buste e la testa del Capo di essa, col berretto da generale: una faccia ridente, con le mani portate alla punta del naso, cui si uniscono con la punta del pollice destro, mentre le altre dieci dita aperte e stese.... C'intendiamo, insomma!.. La pianta e il tacco dello stivale poggiano sulla Tripolitania. Il franco viso e il gesto biricchinesco che abbiamo descritto son rivolti verso il Sultano e le sue odalische. Il Sultano vi è disegnato due volte: in una tenta di spingere una nave nel mare, con la prora verso Tripoli; nell'altra, più in grande, si affanna esso e con lui tre formose odalische a tirare a tirare le funi per trattenere la sfuggente pozione tripolina.....

Sul retto della cartolina, vi sono alcuni versi tedeschi. Eccone la versione:

**La guerra italo-turca.**

*Non so che cosa voglia la gente:*
*Quello (che accade ora) avrebbe dovuto succedere già da lungo tempo;*
*L'Italia è uno stivale da cavaliere,*
*Cosa che il bambino impara fin dalla culla.*
*Ed a che cosa serve uno stivale?*
*Per pestare, io penso, non è vero!*
*E se lo stivale facesse un salto in basso*
*Come si chiama il paese, dove andrebbe a poggiare?*
*Quel piccolo paese, per me non vi è dubbio,*
*Si chiama precisamente Tripoli.*
*Ora non è forse corretto*
*Che lo stivale si allunghi fin là più in giù?*
*Il Sultano è ora in grandi strettezze,*
*E ugualmente che Tripoli calpestato;*
*Egli trae fuori la sua grande corrazzata,*
*Audacemente ne volge la prua verso Tripoli..*
*La manca il danaro, per ultimo*
*Sarà mandato in malora anche l'intero harem.*

**Regio placet exequatur.** — Di questi giorni furono munite di regio placet bolle di date diverse con cui l'Arcivescovo di Udine nominava i sacerdoti: Beniamino Alessio Economo spirituale nella parrocchia di Nimis, Paolino Crucil Economo Spirituale a Prestento (Torreano di Cividale); Primo Martini titolare nella mansioneria Martinis di Savorgnan del Torre (Povoletto); Davide Floreani cappellano di Giavons (Rive d'Arcano).

Furono munite di regio exequatur le bolle Pontificie con cui venivano nominati i sacerdoti: Leonardo Palese parroco nella parrocchia S. Trinità in Mortegliano; Francesco Grillo Arciprete nella parrocchia di S. Michele Arcangelo in S. Daniele del Friuli e Gerardo Merluzzi parroco di S. Giovanni di Manzano.

## Cronaca degli affari

**Nuova Società industriale.** — Tra i signori Morelli de Rossi Giovanni fu Angelo e Clocchiatti Pietro di Angelo fu costituita una Società in nome collettivo per esercire un garage automobilistico, con sede in Udine. La Società ebbe principio col 5 ottobre 1911; e durerà fino al 31 dicembre 1919. Capitale sociale lire 15700, conferito per metà da ciascuno dei soci. Ditta: «Officina Garage Clocchiati e C.» La firma sociale spetterà ad ognuno dei soci, salvo negli effetti cambiari e per obbligazioni superiori alle L. 1000, per le quali si richiedono entrambe le firme.

**A curatore definitivo** del fallimento di Pontello Marco negoziante di Maniago fu nominato l'avv. Giacinto Maddalena di Maniago.

**Mercati di ieri.** — *Suini:* n. 600 da latte 350, venduti 200 da 70 a 19, da 2 a 4 mesi 60, venduti 40 da 22 a 28, da 4 a 6 mesi 70 venduti 50 da 35 a 45, da 6 a 8 50 venduti 40 da 50 a 72, da 8 in su 60 venduti 35 da 73 a 115, da macello 10 venduti 10 da 106 al q.t peso vivo.

*Lanuti:* n. 60, Castrati 40 venduti 30 per macello a L. 1.15 il Kg. Pecore 10, vendute 6 per allevamento.

## Corriere Giudiziario

**Tribunale di Udine.**

Presidente Zamparo — P. M. Rossi.

*Domestica ladra*

Teodolinda Di Filippo d'anni 17 di Pietro, nata a Buttrio e residente a Laipacco era domestica della signora Gina D'Agostini moglie al maggiore di cavalleria Manfredini.

Un giorno, mandata a pagare medicinali in farmacia con 10 lire, tornò a casa dicendo d'avere smarrito i denari: e così affermò ieri in Tribunale. Nel febbraio 1911 in giorno imprecisato, rubava una collana d'oro del valore di 100 lire, togliendola dal copanetto delle gioie; da dove poi, nell'aprile, un'altra catena d'oro del valore di 20 lire. La Linda fu assolta per le 10 lire del farmacista, non essendo provata la sua reità; per il furto della collana e della catena d'oro fu condannata a cinque mesi e 25 giorni, con la legge del perdono.

*Altra giovinetta che ruba.*

Maria D'anzul d'anni 17 di Valentino di Attimis, in varie riprese, durante un periodo di sette mesi, aveva trovato modo di visitare nottetempo la cantina dell'oste Giuseppe Cancellier del suo paese, togliendone pane, birra, vino per un valore non bene calcolato.

La notte dell'8 giugno fu sorpresa dallo stesso padrone.

Fu condannata a due mesi e 27 giorni.

**Per una borsa di studio.** — A tutto il 30 novembre prossimo è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani. Presentare le istanze alla Deputazione Provinciale, dove si potranno anche avere tutti gli schiarimenti relativi.



**— Smarrimento.** Venne ieri smarrito, sul percorso da Porta Poscolle alla Banca Popolare, un braccialetto d'oro.

Competente mancia a chi lo porterà in Viale del Ledra, 10, sig.ra Ildegonda Brunetta.

**Monellacci.** — Ieri nel pomeriggio una frotta di monellacci dal piazzale del Castello tirava sassi nel giardino sottostante con gravissimo pericolo dei passanti. Il custode del Castello del Missier, rincorse quei discoli acciuffandone due, Vincenzo Panseri di 7 anni e Carlo Zilatti di 10, che rinchiuse in una stanza chiamando poi i vigili.

In vigilanza cantaron i nomi dei complici: Vittorio ed Elio Corazza, Nicolò Rumignani e Mauro Giorgio.

**Un sozzo.** — Angelo Mion fu Antonio d'anni 36 da Cordenons, per turpitudini fu arrestato ieri dai Carabinieri di Pasian di Prato.

**All'ospedale** fu accompagnato dal vigile Novello il bambino Alfredo Missio di Carlo di 8 anni. Cadendo nella discesa dal Castello, il ragazzo erasi ferito alla regione sopraorbitale sinistra. Guarirà in 12 giorni.

*Luigi Princighs gerente responsabile.*

APPENDICE 26

# L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— E necessario che voi teniate d'occhio la casa di via Libertà dove abita quel Fagnard e mi sappiate dire chi va a visitarlo, — gli disse Ramoulet.

— State sicuro che non mancherò. Volete bere una tazza di birra con me. Pago io, — disse lo sconosciuto.

— Vi ringrazio, ma non ha sete.

— Si può bere anche senza aver sete. Guardate qui dirimpetto; v'è una birreria che serve al fatto nostro. Seduti comodamente voi potrete sorvegliare la casa che vi preme tanto, — disse lo sconosciuto sorridendo furbescamente.

Giovanni guardò in faccia lo sconosciuto e quasi indispettito gli chiese:

— Ma voi chi siete?

— Probabilmente un vostro collega. Voi lavorate per conto della polizia?

— Io no, sono un erbivendolo.

— Come io sono un fattorino da piazza. I vostri trucchi sono i nostri ferri del mestiere. Non ingannano che gli allocchi. Voi spiate la casa o meglio un individuo che vi abita il quale è rientrato circa tre ore fa in una stupenda automobile di cinquanta cavalli.

— Come lo sapete? — domandò Giovanni un po' mortificato di aver trovato uno più furbo di lui.

— In un modo semplicissimo. Seguendo la stessa persona di cui voi vi interessate. Vi ho visto sin lungo Senna, sul battello mosca e vi ritrovo qui.

— Voi sorvegliate un certo Fagnard?

— Si, per conoscere personalmente il proprietario dell'automobile.

— Come me.

— Accettate adesso la tazza di birra che vi ho offerta?

— L'accetto ma vorrei sapere.

— Avremo tempo di parlare.

— Venite.

Attraversarono la via ed andarono a sedersi dinanzi ad uno dei tavoli disposti dalla birraria sul marciapiede e riparati da una tenda, dove i due uomini si trovavano potevano sorvegliare benissimo la casa dicontro.

Ordinarono due chops di birra e si misero a discorrere come due amici.

— Narratemi dunque la ragione per la quale sorvegliate delle persone in questa strada, — cominciò Giovanni.

— Siete curioso, mio caro, ed io non ho segreti per voi. Siamo fra colleghi.

— Mettiamo i punti sugli *i*. Io non appartengo alla polizia ma vi ho appartenuto molti anni or sono.

— Io lavoro per mio conto. Sono uno di quelli che si chiamano poliziotti dilettanti. Pochi giorni or sono un mio fratello brigadiere dei gendarmi mi telegrafò pregandomi di recarmi in Normandia a Rochefenil per aiutarlo a scoprire gli autori di un delitto assai misterioso. Accettai l'invito spinto dalla curiosità ed anche dal desiderio di riuscire utile a mio fratello.

Ecco di che si trattava. Un vecchio domestico ai servizi del duca di Bligny era stato trovato un mattino cadavere lungo il muro di cinta del giardino del duca, un colpo di rivoltella lo aveva freddato. Mio fratello, che possedeva due buoni occhi si avvide subito che il domestico non era stato ucciso là dove era caduto esanime, ma che il di lui cadavere era stato trasportato da due persone fra cui una donna. Le tracce lievissime da essi lasciate fecero supporre che l'assassino fosse stato compiuto nello stesso castello del duca di Bligny e e fu ordinata una perquisizione in tutti gli appartamenti e tutte le persone del castello furono sottoposte ad un lungo interrogatorio.

Gli interrogatori non diedero alcun risultato, le perquisizioni invece fecero riscontrare come sur un mobile dello studio del duca e sulla ringhiera della scala che dall'appartamenta di questi conduceva al piano terrenno esistessero delle piccole macchie di sangue. Dunque era fuor di dubbio che il domestico era stato ucciso nel castello. Ma da chi? Il duca di Bligny è insospettabile, i domestici di sesso maschile per i loro precedenti lo sono pure. L'ucciso era benvoluto ed amato da tutti. Mio fratello si occupò di ritrarre in gesso le orme delle persone che doveano aver trasportato il cadavere all'aperto, sperando di scoprire la dama che aveva partecipato al macabro trasporto con le scape di tutte le donne appartenenti al castello furono inutilmente provate sulle orme in gesso — L'affare è maledetamente oscuro, — osservò Giovanni.

— E' a questo punto che mio fratello chiese il mio intervento. Partii per Rochefouil, visitai i luoghi, interrogai molte persone ed infine mi convinsi che era inutile fare altre ricerche in quel paese, perchè gli autori del delitto dovevano essere venuti dal di fuori in automobile. Al primo delitto se ne aggiunse un secondo. Il cadavere di un neonato fu scoperto pochi giorni dopo sepolto precisamente dove era stato rinvenuto il domestico ucciso. Anche qui nuovo mistero, nuove indagini da parte di mio fratello e dell'autorità giudiziaria. Il sospetto cadde sulla duchessina di Bligny per una sequela di combinazioni, ma il sospetto fu presto trovato senza ombra di fondamento.

La duchessina non si era mai sognata di mettere al mondo un figlio. Dunque? Dunque alla ricerca dell'infanticida. Scopro che neppur essa è del paese. Mi ricordo dell'automobile misterioso e ne faccio ricerca. Nel capoluogo del dipartimento ho infine delle notizie.

All'unico albergo del paese, una sera e precisamente la sera che corrispode al primo delitto si era fermato un'automobile, guidado da uno chauffeur molto elegante, nella quale si trovava una donna tutta veleta, in modo da non poter esse riconosciuta. Scesi dal veicolo i due viaggiatori lasciarono l'automobile nel *garage* e non fecero ritorno all'albergo che la mattina seguente tutti e due infangati e stanchi. Senza prendere riposo ripartirono per ignota destinazione.

Che numero portava l'automobile? Nessuno me lo seppe dire perchè la targa posteriore era stata tolta contro le disposizioni regolamentari. Faccio altre indagini e scopro come nella stessa mattinata a più di duecento chilometri di distanza era stata veduta un'automobile che portava il numero 110-15, il cui *chauffeur* presentava connotati simili a quelli forniti dall'albergatore.



UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911